

# La pietra scartata

Mt 21,33-43 – XXVII domenica dell'ordinario – 4 ottobre 2026

Goffredo Boselli, monaco della Madia

## Vangelo

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: <sup>33</sup> «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. <sup>34</sup> Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. <sup>35</sup> Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. <sup>36</sup> Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. <sup>37</sup> Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. <sup>38</sup> Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. <sup>39</sup> Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. <sup>40</sup> Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. <sup>41</sup> Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

<sup>42</sup> E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d'angolo;  
questo è stato fatto dal Signore  
ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

<sup>43</sup> Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

<sup>44</sup> Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».

## Commento

Gesù ha capito che la sua cattura è ormai imminente, specie dopo il suo ingresso in Gerusalemme osannato dalla folla con il titolo messianico di “figlio di Davide”. Per questo, narrando una parabola intrisa di violenza cieca e gratuita, Gesù non si rivolge a un uditorio astratto ma ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani, i quali “avevano capito che aveva detto quella parabola per loro”, come puntualmente precisa al termine l'evangelista.

Gesù è la vittima che parla ai suoi carnefici, perché è lui il “figlio amato” del padrone della vigna. I vignaioli, le autorità religiose, si ergono a padroni e arrivano a togliere la vita a

chiunque impedisca loro di spadroneggiare sulla vigna del Signore, la casa d'Israele. Dapprima i servi inviati dal padrone, i profeti, e da ultimo il figlio che, a maggior ragione, essendo l'erede, viene eliminato. Al figlio è riservata la sorte dei profeti d'Israele, dell'ultimo e più grande dei quali, Giovanni il Battista, Gesù aveva detto: "Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi hanno fatto di lui quello che hanno voluto" (Mt 17,12).

Gesù non era mai sfuggito al confronto a volte aspro con i suoi avversari, il coraggio di una parola franca, sincera e aperta non gli ha mai fatto difetto, ma ora, sapendo che di lì a pochi giorni lo avrebbero catturato, inizia a parlare apertamente, faccia a faccia, con coloro che vogliono la sua morte. Il suo non è l'estremo tentativo di convincerli a lasciarlo in vita ma, al contrario, è lo svelamento delle intenzioni segrete dei loro cuori, del significato della sua condanna a morte e, al contempo, l'annuncio della sua resurrezione: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo: questo è stato fatto dal Signore, ed è una meraviglia ai nostri occhi".

I "costruttori" del testo evangelico non sono criminali ma persone di riguardo, sono le autorità religiose, i custodi dell'ordine e della tradizione. La loro colpa non è l'ignoranza, ma la pretesa di decidere cosa fosse utile e cosa no per il progetto di Dio. Ogniquale volta costruiamo la nostra vita, le nostre istituzioni o persino la comunità cristiana selezionando solo il materiale che riteniamo conforme, in verità stiamo buttando via l'unica pietra che tiene in piedi l'edificio.

Anche la chiesa, per bocca di Pietro all'indomani della Pasqua (cf. At 4,10-11) hanno identificato Gesù come quella pietra scartata di cui parla il salmo 2, ritenuta dai costruttori inutile perché non conforme ai loro progetti di costruzione, è invece fatta dal Signore pietra d'angolo. Gesù Cristo, la pietra scartata, sarà la pietra angolare dei due muri portanti, che unisce, consolida, abbraccia. È la pietra angolare, il punto di congiungimento di tutti gli esclusi della storia, perché in lui Dio riabilita tutti gli scartati, tutti i feriti dalla vita, con i loro corpi sfigurati, i cuori umiliati e gli spiriti devastati dalla cattiveria degli uomini. La pietra in angolo e la pietra solida il cui cemento che le tiene unite alle altre pietre di scarto sono le stesse sofferenze patite.

Essere Chiesa oggi, ma anche essere società autenticamente umana significa stare nel cantiere del mondo a raccogliere gli scarti, riconoscendo su ogni corpo ferito, in ogni vita umiliata, le impronte della pietra d'angolo. Perché solo quando si è scartati insieme ai vinti si è conformati a Cristo. C'è un legame misterioso che stringe la carne di Cristo a quella degli

scartati di ogni tempo: le stimate sul sasso nudo della storia. Chi è stato ferito dalla cattiveria o dall'indifferenza umana porta nel proprio corpo la stessa forma della pietra d'angolo.

Primo Levi fa dire alle vittime: "Siamo invincibili perché siamo i vinti" (*Canto dei morti invano*, 1985).